

Atac a rapporto al Mit tre ipotesi per evitare la revoca del servizio

Anche l'assessora Meleo al summit con Simioni per chiedere lo stop alla procedura. No del Mit al conto vincolato

GIOVANNA VITALE

C'era pure l'assessora alla Mobilità Linda Meleo all'incontro tra i vertici di Atac e il capo Dipartimento del Mit per risolvere la grana della (mancata) fideiussione necessaria a ottenere il rinnovo dell'iscrizione

al Ren, il registro elettronico delle imprese di trasporto. Una presenza in funzione di controllo e pure di garanzia: a riprova che ormai i rapporti tra la giunta Raggi e il presidente-ad Paolo Simioni hanno raggiunto il minimo storico.

Il summit – organizzato dopo la messa in mora dell'azienda capitolina da parte della Motorizzazione civile, che ha dato ad Atac 60 giorni di tempo, sino a fine maggio, per

certificare l'idoneità finanziaria richiesta dalla legge per svolgere il servizio di bus e metro – era stato sollecitato dagli stessi manager di Via Prenestina per illustrare ai vertici del ministero le loro proposte per uscire dall'angolo. Tre, in ordine di preferenza, le soluzioni ventilate al capo dipartimento del ministero: innanzitutto il congelamento della procedura di revoca del servizio fino all'omologa del concordato preventivo, ovvero l'atto del tribunale fallimentare che dà via libera al salvataggio di Atac, che significa prendere tempo, scavallando l'estate. L'opzione di gran lunga preferita dall'amministrazione grillina, la stessa che tra l'altro venne seguita per l'Aamps di Livorno, la partecipata dei rifiuti toscana che, finita anch'essa in concordato preventivo, rischiava la sospensione dell'iscrizione nel registro delle imprese.

I tecnici del Mit però hanno chiesto tempo per studiare bene la legge fallimentare e i margini che può offrire, preferendo di gran lunga la seconda carta messa sul tavolo da Atac: ovvero, tornare di nuovo sul mercato per trovare una fideiussio-

ne da 10 milioni che garantisca l'idoneità finanziaria dell'azienda capitolina. Possibilmente entro i termini stabiliti.

Il problema è, tuttavia, che i numerosi tentativi esperiti sinora da Simioni per individuare una banca o una compagnia assicuratrice disposta a offrire tale garanzia si sono rivelati tutti «infruttuosi». E pure la ricerca sul mercato estero non starebbe dando gli esiti sperati. Tant'è che, pur di uscire dall'im-

passo, i manager di Atac starebbero ora pensando di forzare, stipulando una fideiussione in affidamento diretto per 200mila euro.

Di certo c'è che il Mit vorrebbe evitare qualsiasi deragliamento dalle procedure previste dalla legge. Ecco perché pure sulla terza soluzione prospettata, ossia il versamento dei 10 milioni (sborsati da Atac) su un conto vincolato del ministero, è stata accolta dai tecnici del Dipartimento con una certa freddezza. Per loro la strada maestra resta la polizza fideiussoria. Il congelamento va approfondito. Il conto vincolato è invece escluso. Il responso arriverà a breve.